XXXII. Terzo Trimestre. Milano 6 Agosto 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Ornatissima Signora Compilatrice.

Ella è solita inserire nel suo Corriere delle Dame qualche squarcio d'inedita Poesia. Io mi rendo ardito d'inviarle a tale effetto l'accluso Poemetto, che ha per titolo il *Naufragio*. L'Autore di esso è il Sig. *Giuseppe Lorenzini* Notaro della legazione Imperiale, e Reale in Roma, e fra gli Arcadi *Lamisto Nassio*. Egli dipinge coi più vivi colori un suo naufragio sofferto nell'Isola di Nisita presso Napoli in Gennajo 1804., tornando dalle Spagne, mentre la febbre gialla desolava Malaga, e dava a temere alla maggior parte dell'Europa. Il di lei buon gusto sceglierà quei pezzi che crederà più toccanti . . . . . .

Roma 20. Luglio 1808.

Sibari Tessalicense P. A.

Risposta della Compilatrice.

Roma fu in ogni tempo la nutrice delle buone Arti. Esse andarono immuni da ogni persecuzione inquisitoria, e se talvolta si proscrissero le persone, le arti che professavano furon sempre protette. Quando tutta l'Europa era involta nella barbarie, la poesia si salvò nei laureti dell'Aventino. Essa era colà nata con Roma. Catone l'antico, Orazio, e Quintiliano ci ricordano gl'Inni che i Sacerdoti cantavano nei Templi eretti da Numa. Continui pure il Sig. Lorenzini a sostenere la riputazione della sua patria; ed egli unito ad altri valorosi giovani romani cantino gli argomenti immortali che loro porge con incessanti prodigj NAPOLEONE IL MASSIMO. Dove più degnamente che sul Campidoglio possono incoronarsi i di lui Fasti? . . . .

Quando repente si raccolse intorno
Ombra densa di notte; alto muggito
Suonò di venti, e dal più cupo seno
Turbossi il mare, si annerì, fremente
Divise i flutti, e quasi Monti al Cielo
Li sospinse in un punto. All'impensata

Orrenda vista dileguossi il riso,
Fuggì il piacere, e pallido, e tremante
Girò tre volte le pupille intorno
Del legno il saggio Condottiero; e poi
Che vide a tanti manifesti segni
Del gran Padre Nettuno il fiero sdegno,
Traendo un profondissimo sospiro,
Ah, compagni, esclamò, quale si mostra
Apparato di morte! Entrano in pugna
Greco l'infido, il torbido Levante,
E Noto furibondo. Ahi! questo è il punto,
Ove insiem raggruppati un cupo vortice
Faran dell'onde, e debole sostegno
Forse saranno i canapi tenaci
Ai legni scossi. Su presto o compagni
Ammainate le vele . . . . . Il disse appena,
Che sbucando dai regni dell' aurora
Fischiante venne ad assalirne il vento;
Scrosciar le antenne all' improvisa scossa,
Tremò la nave, e più tremò nel seno
Ai passaggieri il cor. Mesto ululato
Intorno alzossi, e orrore a orror si accrebbe.
Ma paga appieno l'inimica Teti
Ancor non era. In dense nubi avvolto
L'umido crine, e l'ali ampie-sonanti
Dal velenoso suol d'Affrica arsiccia
Noto spiccossi, e dentro il mar piombò.
Allor sì denso vel coperse il giorno,
Ch' ogni luce si estinse: una dirotta
Pioggia dalle squarciate accolte nubi
Scese sul mare, e il mare al Ciel sospinto
S'alzò alle nubi, e parve insiem confusi
Il mar col Cielo urtarsi, il Ciel col mare.

. . . .

. . . . Stupido, confuso
Sorgo, chiamo i compagni, il guardo giro,
Ma nulla vedo, e niuno a me risponde.
Getto allora le vesti, ignudo ascendo,
Miro . . . . oh vista! oh spavento! al dubbio lume
Di varie Faci entro i Battelli accolti
Miro la ciurma, il condottiere, e quanti
Erano meco, e me solo rimasto
Sul legno, che in balìa corre dei venti.

. . . .

Credere è duopo che le forze tutte
Io raccogliessi, e queste braccia al noto
Da lungo tempo per diletto avvezze
Agitassi sull'onde, e scampo, e vita
Cercassi ovunque. Io lo rammento come

Torbido sogno, che di nebbie avvolto
Ad egra fantasia si mostri, e fugga.
Ma all' alma, all' alma in se sola ristretta
Come torrente, che da rupe sbocchi
Dolorose memorie, idee d' orrore
Sovrastavan funeste. Oh Patria, o sagre
Mura di Roma, o amati Lari, come
Vi miravo presenti! Udivo il pianto
Del caro Genitor, dell' amorosa
Tenera Madre innanzi mi s' offriva
Pallido, lacrimante il dolce aspetto.
Oh rimorso!... oh dolor!... Dal vostro seno,
Il cor, diceva, i' fui che m' involai,
Nè più vi tornerò.... Stender vedeansi
Allor la destra dolorosa all' atto
Dall' amata Germana, e parea dire:
Così Fratel ritorni ad abbracciarmi?
Ti rivedo così? così tu miri
Quante grazie te lungi in sen versommi
Amica etade?.... A sì tenera idea
Mancar m' intesi, e i tempi, e i luoghi, e quanto
Fin dalla prima età vidi, e sentii
Tutto in un punto sol mi fu presente.
S' aprì frattanto il Cielo, e innanzi agl' occhj,
Tre volte serpeggiante balenommi
La folgore di Giove; in su la rotta
Arbore d' un naviglio (che vicino
Al lampeggiar di quella luce apparve)
S' appiccò, la divise, in mille scheggie,
Che fischiaron pel cieco aere notturno,
La sparse intorno, e rimbombonne il mare.
Allor mi scossi, e raggirando il guardo
De' lampi in mezzo alla sanguigna luce
Potei mirare dal percosso legno
Troncate funi pendere d' intorno,
E di quelle una avidamente stretta
Trarmi dall' onde, e salso umor grondante
Reggermi in alto, ahi! troppo al debil braccio
Fatto soverchio peso il corpo mio.
Ma la stanchezza, il furiar de' venti,
Il freddo stesso, che la man tremante
Fin di senso spogliò, di nuovo alfine
Mi gettaron trà l' onde, ed io di nuovo
A lottar cominciai con l' atra morte,
E morte inevitabile si offria.
Già il piè sinistro, ed il sinistro braccio,
Torpidi resi per fatica e gelo,
Giaceano inerti, e con la destra appena
Lentamente agitata io sostenea

Sui flutti algenti il semivivo frale ;
Chiusi eran gl' occhi , e già natura istessa
Più contro morte non facea difesa ;
Quando echeggiar sul capo un misto suono
Udii di grida , e di favelle ; il ciglio
Languidamente apersi , e sovrastarmi
Vidi eccelso naviglio , a cui d' intorno
Allo splendor di varie faci ardenti
E da Prora , e da Poppa un folto stuolo
Ad apprestar sollecito correa
Pronto riparo ad improviso danno .

Quanto vigore in semivivo petto
Chiuder si può , tutto sul labbro allora
Tutto raccolsi , e con un mesto oh Dio !
Chiesi soccorso . O mia ventura fosse ,
O che nel Cielo ai nostri dì è prescritto
Termine , e corso , la dolente voce
S' udì , destò pietade , amica mano
Sù me discese , e sollevare in alto
Pel crin m' intesi . Oh Dio ! chi tanto porge
Di vigore al mio labbro , onde fia dato
Dir qual tumulto di confusi affetti
Desti un raggio di speme , in chi di vita
Ogni speme sentì fuggir dal seno ?
Io che all' aspetto della morte , a tanti ,
E del Cielo , e del mar furori esposto
Potei serbare e moto , e senso , allora
Mancare intesi ogni mia forza , e a un punto
Senso , e moto perdei tra quelle braccia
Che mi trasser dall' onde . A tanto giunge
Un innato desio di conservarsi
Cui rinunziar non può ragion , ma solo
Cieco furor , stupidità , o follia .

. . . .

Novella Etrusca.

V' era a Livorno un ricco giovane , il quale un po' per educazione , un po' per natura era devoto dell' avarizia . Amava le donne , ma dal matrimonio rifuggiva , poichè lo considerava un pesante fardello , atto ad alleggerire il peso dell' oro . Invano gli amici gli proponevano or questa , or quella fanciulla . Quantunque buon corredo si avessero , e buona dote ; quantunque una in particolare accoppiasse coll' avvenenza molte migliaja di pezze , pure egli tutte le rifiutava . Amore , stizzito contro costui , entrò negli occhj di una ragazzoccia di Capannoli , ove ca-

Moda di Francia

pitato questo giovane, non so per qual negozio, appena vedutàla restò colpito da quel dardo, che mai non falla, se fino al cor si fa via. Rimase a Capannoli più del bisogno per le altre faccende, talchè vista e rivista la donzella, se ne accese; e quando gli fu detto che ella avea poca dote, intese veramente un po' di brivido al cuore, ma

Quando grande è l'incendio , è l'onda stessa
D'alimento alla fiamma ..

In meno di due mesi s'intavolò, e conchiuse il maritaggio; e già da Livorno, accompagnato dalle lagrime di rifiutata ricchissima fanciulla, andava a nozze questo innamorato garzone, quando Venere si volse a punirlo, e farne un Vulcano. Per andare a Capannoli bisogna passar l'Arno. Entrò in barca l'Amante, caldo tutto di belle immagini, ed in compagnia di alcuni amici che lo accompagnavano: quel placido fiume si gonfiò d'improvvisa piena, e fra i cavalli, la barca, i barcajuoli, ed i passaggieri tal moto si fece, e tal nacque bisbiglio, confusione, e timore, che allo giugnere a gran fatica a riva, fu buon prezzo che lo sposo novello tale ne riportasse violenta distrazione di nervi nelle gambe per la terribile scossa, che bisognò trasportarlo in barella in casa di un Medico del più vicino villaggio, ove lunga pezza si stette con suo grave dispendio: e solo potè poi coll' ajuto delle gruccie rivedere a Capannoli la sua bella, alla quale si presentò quasi nuovo Vulcano a Venere. Con questa punizione la Dea vuole ricordare agli amanti di non fidarsi di cercar moglie lontano dai proprj focolari, quando Natura ed Amore graziose fanciulle producono ad essi vicine, e sotto lo stesso cielo nate e cresciute.

Ricetta singolare .

Leggesi in uno de' nostri giornali la seguente ricetta contro l'*idrofobia*:

» Prendi un buon manipolo di salvia, uno di ruta, ed uno di melilotto; pesta il tutto in un mortajo, e riponi questo composto in un vase.

» Pesta in seguito nel mortajo tredici o quattordici chiodi di garofano con corteccia d'arancio acerbo.

» Rimetti insieme nel mortajo la salvia, la ruta, il melilotto, i garofani e la corteccia d'arancio, e ripesta tutte queste materie; quindi gettavi dentro due manipoli, a due mani e ben colme, di sale, che pesterai con tutto

il resto; stempera il tutto in due bicchieri di vin bianco vecchio, spremilo attraverso un pannolino, ed otterrai due grandi bicchieri di liquido: non se ne fa prendere al malato, che uno; e se lo rigetta, se gliene dà il secondo.»

N. B. 1. Ai fanciulli non se ne porge che un mezzo bicchiere. 2. E necessario di mettere la feccia sulla morsicatura.

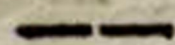
Questo rimedio opera sopra tutti gli animali; ad un cane od un majale se ne fa bere un bicchiere; per un cavallo o per un bue si triplica la dose, osservando sempre d' illinire di feccia la morsicatura.

MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

» Allorchè la mia fortuna mi abbandonò (diceva un
» illustre disgraziato], tutti quelli che protestavano di es-
» sermi amici, sottraendosi mi voltaron le spalle. Voi
» solo, dilettissimo Mos. . . . avete avuto il coraggio di
» soccorrere un uomo colpito dal fulmine di Giove, e di
» visitare una desolatissima casa.

L' utilità e la inutilità personale formano e sciolgono le amicizie delle anime vili.

Essendo tutto giorno gli uomini di bel cuore esposti ad essere ingannati dai falsi amici, giova creder per vera la massima del saggio Biante » *Vivi cogli amici come se* » *dovessero diventarti nemici*. (intelligenti pauca. . . .)

L' esperienza ha dimostrato che gli uomini nuovi han dimenticato gli antichi; e che alcuni ricchi di fresca data si sono scordati gli amici, già loro confratelli di data vecchia.

ENIMMA

Vuoi, Nice mia, saper quanto vil cosa
Tu apprezzi? ebben, te lo dirò, m' ascolta.
Simile è dessa a Ninfa insidïosa,
Che mostra cento faccie in una volta.
Ignota stava pria tra i sassi ascosa;
Or stà fra gli ori, e fin con te riposa.
Così accarezzi colle mani tenere
Un Carbone, che il sol riduce in cenere.

L' enimma precedente dimostra i quattro elementi, *Terra*, *Acqua*, *Aria*, *Fuoco*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 235.

Cappello a bordi in fuori. Abito di mezzo panno tessuto a piccole macchiette. Calzoni di nankin.

Un objet de mode qui n'avoit eu que très-peu de succès au commencement du printems, le fichu de perkale à pointes pendantes par devant (*vedi la figurina n.* 218), s'est tout-à-coup multiplié, et fait aujourd'hui partie des demi-toilettes les plus distinguées. Tantôt garni en mousseline plissée à petits plis; tantôt festonné et brodé entre chaque dent, il admet, ou collet debut, garni d'une fraise, ou collet de chemise d'homme, rabattu et à angles très-saillans. A ce fichu, comme aux pélerines et au bas de robes, s'adaptent des bandes à jour et des remplis. Par fois, le fichu est, par sa rondeur, pélerine sur les épaules, et, à cause des pointes, fichu par devant. On ne se lasse point de la paille blanche pour coëffures. Ce n'est pas seulement de marguerites, mais de petits œillets, de roses blanches, de pieds d'alouette, etc., que l'on forme des cordons pour ceindre les chapeaux. Quelques modistes, au lieu de fleurs, employent au même usage des coques à demi-crevées. Toutes les ceintures se nouent par derrière: on employe, pour les former, un ruban très-large, et communément uni.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 10 *luglio*. L'occhio del Governo Russo vigila più che mai onde non s' introducano merci inglesi di veruna sorte nell' Impero. — Il progetto ardito degli svedesi, di riconquistar la Finlandia è andato a vuoto. Per quanto ostinata fosse la pugna avvenuta presso Abo, essi sono stati rispinti con perdita considerabile da ambe le parti. La stessa sorte hanno avuta in Norvegia; talchè in ogni punto rimasero sconfitti dal valore dei russi, e dei danesi. Il Re di Svezia si vuole ch' abbia fatto arrestare il generale inglese Moore, per avere il Re Giorgio mancato ai suoi impegni. — La Corte di Vienna adopera ogni mezzo per rendersi benevola la Nazione Ungherese. Il fiorino in cedola continua ad abbassarsi. Si danno liberalmente i congedi militari, onde dissipare così qualunque dicerìa che si vada spargendo. — Il Re e la Regina di Sassonia si recano a Varsavia per rimanervi due mesi.

Bigliettino d'Amburgo 15 *luglio*. È partito da Pietroburgo il sig. conte di Meerfeld ambasciatore austriaco a quella corte. Si vociferano degli incontri avvenuti nel Baltico tra le navi russe, ed anglo-sveve. Si pretende che l'Isola di Gotland sia stata dai russi ripresa. — I Corsari danesi hanno fatto prede considerabilissime.

Bigliettino di Monaco 25 *luglio*. Gli stati del nuovo Regno di Vestfalia fanno un prestito di 20 milioni di franchi per soddisfare alle arretrate contribuzioni di guerra verso la Francia. — Corre voce che l'Austria farà un cambio della Gallizia Occidentale occupando alcune provincie della Turchia Europea.

Bigliettino di Spagna 20 *luglio*. La fiducia rinasce in tutto il regno. La concordia, e la tranquillità si ristabiliscono in tutte le contrade per dove passa S. M. C. La sua conosciuta clemenza non solo si spande sopra i traviati, ma perdona puranco ai più colpevoli. I più perfidi, e son ben pochi, si sottraggono colla fuga. Le provincie più lontane, ove gli nemici del Continente avevano traviato il popolo, hanno deposte le armi, e sono tornate all'obbedienza.

Bigliettino di Francia 30 *luglio*. Ne' dipartimenti del mezzo giorno si sono formati varj corpi di guardie d'onore per accompagnare e servire le LL. MM. II., che si attendono di ritorno a Parigi prima dei 15 agosto. Partite Esse da Bajona la sera dei 20 vanno felicitando della loro augusta presenza gli esultanti, e plaudenti popoli.

Bigliettino di Ancona 31 *luglio*. Il principe vice-Re ha lasciato fra noi ed in tutti i tre dipartimenti riuniti mille tratti di beneficenza, e d'incoraggiamento. Egli è partito dalle nostre mura, ma è rimasto nei nostri cuori. Noi lo amiamo. — Il Generale Monnier, che sostenne con tanta sua gloria il celebre assedio di questa piazza trovasi fra noi comandante di questa guarnigione.

Bigliettino di Milano. Ai 3 del corrente mese si celebrò con gran pompa, e col concorso di tutte le autorità civili e militari nella R. Villa di Monza il giorno onomastico di S. A. I. la Principessa nostra augustissima vice-Regina. A render compiuta la gioja comune, ed il contento della R. A. S. mancava il Principe vice-Re, che non era ancor ritornato dal giro fatto ne'tre nuovi dipartimenti. Acconciamente perciò un letterato fece il seguente distico:

Oggi il sole d'AUGUSTA *in cielo ascende*;
Ma senza EUGENIO *per metà risplende*.

S. M. I. il nostro invittissimo Imperatore e Re ha ordinato che pel giorno 1 settembre si riuniscano i collegi elettorali del Regno onde completare i loro corpi, nominare gli elettori de' nuovi dipartimenti, e formare le liste pei senatori. — Lunedì prossimo la brava e tanto giustamente applaudita signora *Giacinta Guidi Canonici*, in occasione della serata a totale suo beneficio, riprodurrà sulle scene di S. Radegonda l'opera buffa la *Vedova contrastata*.

XXXIII. Terzo Trimestre. Milano 13 Agosto 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli uffici postali nel regno ricevono le associazioni a ragione di lir. 8. 10. *di Milano* (6. 52. *cent. ital.*) *per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.*

SATIRE DI T. P. ARBITRO

Volgarizzate col testo a fronte, e con note dal Sig. V. Lancetti. *Tom. II.*

I caratteri della Tipografia Bettoniana in Brescia non danno che un po' di lusso, ma lustro nessuno accrescono a questa veramente per se stessa pregievolissima letteraria ed ardua fatica del Sig. Lancetti. Poeta, e Scrittore di molto merito com' egli è, prosa, e versi di quest' insigne Romano satirico egli traduce con tale possesso della latinità, e con tale perizia del parlar tosco, che a giudizio di sensate persone sempre uguaglia, e talvolta vince in forza ed in naturalezza lo stesso originale. Egli può dire perciò con Petronio stesso:

Abborro e fuggo la profana plebe.

Aggradiscano i miei associati il seguente tratto che trovasi nella prima pagina di questo secondo Tomo.

. . . . Quando fu giorno sortii, e gironzando pei portici giunsi ad una galleria, maravigliosa per varietà de' quadri; imperocchè ne vidi di mano di Zeusi non ancor guasti dalla ingiuria del tempo, e toccai non senza certo rispettoso orrore alcuni abbozzi di Protogene, che rivalizzavano colla verità della natura. Venerai pur anco un Apelle, ossia un Monocromate, come dicono i greci, dove i contorni delle figure eran di tanta eccellenza, e si precisamente simili al vero, che avresti creduto che perfin l'animo vi fosse pinto.

Là un' aquila alta portava pel cielo Giove: quà il candido Ila cacciava da se la impudica Najade; e altrove Apollo rodevasi le mani omicide, e la sdrajata sua cetra adornava del fior testè nato.

In mezzo alle sembianze di questi amanti pitturati, io, come se fossi in luogo solitario, sclamai; amor dunque colpisce sin anco gli Iddii? Non ha Giove nel cielo suo chi sciegliersi? ma venendo a peccar sulla terra non fa ingiuria a veruno. La Ninfa rapitrice di Ila avrebbe frenato il suo amore, ove sapesse che Ercole vi si opponea. Apollo convertì in fiore l'anima del giovinetto; tutte insomma le favole ebbero i loro abbracciamenti senza rivalità. Ma io mi ho tolto in compagno un ospite più crudel di Licurgo.

Intanto che io mi stò così borbottando all' aria, ecco entrare nella galleria un vecchio canuto, di faccia macilente, che pareva promettere non so che di grande; ma ei non era pulito negli abiti e facilmente m' accorsi esser egli di quella classe di letterati, che sogliono essere odiati dai ricchi. Ei si fermò dunque vicino a me, e dissemi: Io son poeta, e non forse degli infimi, se puossi dar fede alle corone che ottenni, le quali però la protezione suole accordare anche agli ignari.

Perchè dunque, gli rispos' io, sei sì mal vestito?

Per ciò stesso, ei soggiunse. Amor di studio non fè mai ricco nessuno.

Chi al mar s' affida è di gran lucri altero,
D' oro ha le fasce chi combatte in campo,
Il vile adulatore ebbrio si sdraja
Su preziosi drappi, e va premiato
Il seduttor delle altrui mogli. Sola
Sotto i logori panni intirizzisce
Letteratura, mentre in fioca voce
Tenta onorar le belle arti sprezzate.

Ed è certamente così: quand' uno di tutti i vizj nemico rettamente intraprenda il cammin della vita, incontra in primo luogo l'odio altrui per la diversità de' costumi, non essendovi chi si adatti ad usi contrarj; in secondo luogo coloro che tendono solamente ad ammassar tesori, vogliono che nulla dicasi esser meglio tra gli uomini fuorchè l'esser ricco. Perciò corbellano in mille modi gli amatori delle lettere, onde indursi essi pure ad esser ligj dell' oro.

Io non so, diss' io sospirando, come la povertà sia sorella del buon ingegno. Ben a ragione, rispose il vecchio, *la sorte compiangi de' letterati* (*).

(*) *Quest' autore, che in purissimo stile scrisse impurissime cose, visse sotto Nerone Imp., e trasmise alla posterità tutte le laidezze e turpitudini dei suoi tempi. Egli morì svenato per ordine del Tiranno nell' anno* 66 *dell' Era Cristiana.*

AGLI AMATORI DELLA ITALIANA LETTERATURA.

Sogliono la più parte de' nostri Giornalisti nella descrizione delle cose straniere esser diligentissimi, e quelle della lor Patria tacere, o brevemente descrivere in modo, che saria meglio l' averle taciute. Ciò avviene, o perchè non conoscono bene le cose Italiane non più nostre, e vivono quasi stranieri in Italia, o perchè giudicano gli studj di essa indegni di esser celebrati, ed hanno tanta riverenza per tutto ciò, che viene d' oltremonte, e d' oltremare che nulla estimano grande di ciò che nasce fra noi. Questi modi mi sono sembrati al tutto indegni di scrittori Italiani, i quali dovriano in questo imitare l' ambizione de' forestieri, e il desiderio, ch' essi hanno di render famoso il nome dei loro scrittori, onde coll' esempio di quelli si accenda l' animo degli altri ad egual desiderio di gloria. E se dilettano assai i ragionamenti intorno alle lettere di altre nazioni, muovono più, e sono più utili quelli, che si leggono della propria; e in fatto di lettere, e di studj fra tutti i popoli riluce per modo l' Italia, che oscura le glorie di ogni altro, e dove anche in mezzo alle sue rovine nacquero tanti grandi uomini, quanti mai ne nascessero in alcun Impero del quale si abbia memoria. E veramente niuno altro esempio ha tanto il valore degli Italiani dimostro quanto quello, che dalle invasioni straniere, e dalle interne discordie, che avriano avuto forza di spegnere qualunque potentissima, e culta nazione, l' Italia n' è divenuta più grande. Tanto coraggio era in quegli uomini, e sì grande la potenza dell' ingegno ed animo loro, che valse più la virtù di questo oppresso, che di qualunque altro popolo liberissimo. E se l' Italia avesse avuta tanta felicità da mantenersi in forza, e in pace, ed unita, io non so quale antica, o moderna nazione avesse potuto uguagliarla, poichè in mezzo a tanta malignità di fortuna seppe conservare sua dignità, e grandezza.

Queste, ed altre considerazioni hanno fatto nascere nell' animo nostro il desiderio di scrivere un Giornale, in cui si ragioni delle lettere d' Italia, e delle scienze, ed arti degli Italiani, ond' essi ricordandosi che furono gl' inventori, e i ritrovatori di tutto, tornino a fare se, e la lor Patria grande. Nelle descrizioni delle opere fatte, e che si fanno in Italia useremo tutta la diligenza, ed arte che si potrà senza alcun lenocinio, e ornamento, volendo o che niuna cosa, o la verità sola le adorni. Fuggiremo il

parlar di ragion Politica, o ne parleremo come di una scienza senza riguardare agli avvenimenti, ed agli effetti, che nascono da quelli. Descriveremo in modo le cose degli Autori viventi, che niuno potrà come adulatori riprenderci, perchè quanto piace udire degli uomini le vere lodi, tanto le false dispiacciono. Nel dar conto delle opere loro eleggeremo quelle, che giudicheremo le migliori. I buoni libri sono rari, e i Posteri crederanno, che vi fossero pochi scrittori nella nostra età, in cui ve ne sono pur tanti.

La pubblicazione di questo Giornale cominciò in Roma il dì 3 del corrente. Se ne pubblica un foglio per settimana, e si distribuisce nella libreria Imperiale all' Arco di Carbognani num. 64 ove si ricevono ancora le associazioni. Il prezzo dell' Associazione per un anno è di 24 paoli, di 13 per un semestre, e di 7 per un trimestre che si pagano anticipatamente. Il denaro sarà rimesso franco di porto al sopradetto librajo, e non si riceveranno se non franche di porto le lettere, stampe, avvisi, e programmi.

Canone del Sig. Giovanni Carmignani.

„ Il Teatro drammatico è una nuova creazione. Uo-
„ mini, avvenimenti, passioni, linguaggio, tutto fa d'uo-
„ po creare, e proporzionare alla natura *di quel mondo*
„ *fantastico*, in cui le persone del dramma vengono in-
„ trodotte. (*Disser. cont. Alfieri pag.* 4.)

Confutazione di un Francese contro questa speciosa dottrina.

Parmi anzi che la Tragedia sia il componimento, in cui l'Uomo possa meno creare, che in qualunque altro genere di poesìa, per la ragione che la Tragedia è un' opera d'imitazione. La storia, o la mitologia ci danno gli avvenimenti, gli Uomini, e le loro passioni: noi dobbiamo dipingere questi Uomini, esprimere queste passioni, descrivere questi avvenimenti, secondo la verità e la natura. Il mondo drammatico non si può dire un mondo fantastico, poichè deve essere un' imitazione del vero mondo. Abbiamo dunque nella Tragedia da copiare l'originale, e guai al poeta drammatico che lavorerà di fantasia (*).

(*) *La studiosa gioventù d' Italia non si lascierà guidar certamente nè da questo, nè da altri precetti del novatore Sig. Profes. Carmignani. Appena questo precetto è in parte ammissibile nell' epica poesia; non mai nella tragica.*

Moda di Francia

TEATRO DI S. RADEGONDA IN MILANO.

A tutti gratissima ricomparve su queste scene l'opera buffa *La Vedova contrastata*. Lunedì sera non ostante la calda stagione fu affollatissimo il concorso, per dimostrare alla brava prima Attrice signora *Giacinta Guidi Canonici* nella serata di suo beneficio, quanto il Pubblico Milanese la onori, e la pregi. Fu dispensato in questa occasione agli spettatori il di lei ritratto, assai ben conformato ed inciso in rame, cui andava unito il seguente

SONETTO.

Di qual gioja rapir il cor mi sento,
 Se il labbro schiudi al dilettoso canto!
 A sì soave angelico concento
 Sol i Numi serbato hanno tal vanto.
Tu, cui felice comico ardimento
 Sta col brio, con la grazia ognora accanto,
 Vezzosa in ogni moto, in ogni accento,
 Novo nell' alme crei magico incanto.
Fescennino lepor sul tuo s' asside
 Dolce viso, e per Te su queste amene
 Contrade voluttà scherza, e sorride.
E tal veggon brillar l' Insubri scene
 L' arte dell' Armonia, qual già la vide
 Sul socco Menandrèo la prisca Atene.

C. C.

Utile Progetto.

Il Reddatore del *Telegrafo*, giornale che si pubblica a Berlino, impegnò tutte le Accademie del Continente a propor de' premj considerabili, di 5m., di 10m. e di 20m. scudi, a chi dasse la miglior risposta alla dimanda seguente: » In qual modo potrebbesi supplir meglio, con produzioni del paese, alle merci inglesi, ed alle produzioni coloniali. » Questa proposizione attrasse la generale attenzione. I Giornalisti d' Alemagna, di Francia, e d' Italia, inserirono ne' loro fogli questa proposizione veramente patriotica. Una tal approvazione ispirò al reddatore di riflettere più profondamente su quest' idea, e di raccoglier de' materiali per un piano che sarebbe in istato di sottopor

all' esame delle Accademie e de' loro sovrani. Secondo l'opinione del Reddatore, le quistioni sottoposte a quei che concorrer volessero colle loro risposte, dovrebbero esser divise secondo i differenti regni della natura; per esempio, il regno minerale conterrebbe tutte le fabbriche di acciajo, ferro, oro, argento, porcellana, e si riferirebbero in conseguenza principalmente alle fabbriche di Birmingham, Scheffield, Derbishire e Londra. Il regno animale comprenderebbe tutte le fabbriche in lana, come panni, casimiri, sciall, calze, fanelle: *idem* tutte le fabbriche in rame, e si riferirebbero sopra tutto alle fabbriche di Leeds, Yorkshire, Londra, Morkshestershire, ec. ec. Il regno vegetale, in cui trovasi il cotone, il zucchero, il caffè e le fabbriche in legno, si riferirebbe al commercio degl' inglesi colle colonie ed alle fabbriche di Manchester, Nottingham, Birmingham, Londra ec. Le proposizioni che le Accademie far dovriano, sariano però divise secondo il regno di natura. Queglino che nell' uno o l' altro regno, avessero più cognizioni, concorrerebbero per il premio su una dimanda relativa a questo regno: i più celebri mineralogisti, per ciò che ha rapporto alla mineralogia, e così i zoologisti e botanici ec. ec. Un lavoro profondo su questo piano, sarebbe della maggior importanza per la libertà, l' indipendenza e l' industria del Continente; egli porterebbe l' ultimo colpo al commercio inglese, ed all' egoismo di questa nazione mercantile.

ENIMMA

D' immensa innumerabile famiglia
Uno son' io del numer vario e bello:
Apre l' Aurora sopra me le ciglia,
E mi trova rinchiuso in un castello.
Fille m' accoglie colla man vermiglia
Quando me rompe, e adduce entro l' ostello.
Ora mi trova rosso, or maculato,
Ma se candido m' ha le son più grato.

Il significato dell' enimma precedente è il *Diamante*.

NB. La Chimica ha dimostrato che col mezzo dei raggi del sole concentrati nello specchio ustorio questa pietra si accende e riduce in cenere come il carbone, alla cui classe ora appartiene.

MODA DI FRANCIA N. 236.

giunta in Milano il giorno 8 *agosto*.

Scuffietta di tull con veletta ricamata zecchini 2. — Pellegrina di tull a due ranghi pieghettata a cannoncini, ed orlata con nastrino rasato bianco zecchini 2. — Abito di mussola ricamato in fondo zecchini 6.

NB. *Questi, come altri generi di moda si spediscono franchi di posta dalla proprietaria di questo giornale alle sole associate al Corriere delle Dame*.

On est revenu au rouge couleur de feu: le jaune jonquille n'a eu qu'un moment de vogue. On porte aussi de l'amarante, du vert pistache, du gros vert et du rose, Le débit de la paille blanche va croissant; la paille jaune, au contraire, se place difficilement. Un chapeau de paille jaune vaut 120 fr.; c'est un négligé de luxe. Les lingères, en employant une perkale très fine, ont réussi à accréditer leurs capotes de perkale écrue. La plupart de ces capotes ont deux pointes qui, comme celles d'une cornette, viennent se nouer sous le menton: on les porte sans garniture. Jadis plus une perruque étoit chevelue, plus elle faisait d'honneur à l'artiste: aujourd'hui une perruque a des épis ou raies de chair: les cheveux sur le sommet de la tête sont clair semés, et le toupet ne se dessine que très-imparfaitement; cependant on la trouve mieux, et l'on a raison: elle n'a pas l'air d'une perruque. Pour former les coëffures de femme, les artistes coëffeurs ne coupent les cheveux qu' autour des oreilles et sur la nuque; partout ailleurs, ce sont des masses, de grosses boucles, des tire bouchons qui se contrarient: loin de masquer les épis, ils en font d' artificiels.

———

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un politico. L'Inghilterra ha cercato di riavvicinare la face della discordia nel Divano, ma la ferma risoluzione del Gran-Signore ha disordinati tutti gli artificj. La Svezia stessa incomincia a scorgere in qual abisso la trascini la sua alleata, e quindi par certo che la politica incendiaria del Gabinetto Britanno non troverà altr' esca in Europa se non presso l' Etna di Sicilia. Tutte le di lei mire si rivolgono ora alle colonie spagnuole, onde staccarle dalla madre patria.

Bigliettino del Nord 25 *luglio*. Dopo una felice incursione fatta da poche truppe al di là delle frontiere di Norvegia nella Svezia, il Principe Cristiano sta preparandone una più considerabile e decisiva. Intanto si sostiene oggi con quasi certezza che tutta l' armata Svedese di Finlandia sia prigioniera di guerra.

Bigliettino di Vienna 29 *luglio*. L'Arciduca Carlo lavora indefesso per rimontare il sistema militare tattico ed economico della Monarchìa. Questo Principe ha in vista di farla risalire fra le potenze di primo rango, ma non dissimula a quale difficilissima impresa egli aspiri. — Il francese Principe di Rohan, è nominato da S. M. I. Principe Austriaco.

Bigliettino di Costantinopoli 14 *luglio*. Il malcontento de' Greci maltrattati per tanto tempo dai Munsulmani si spiega oramai in ogni punto della Turchia Europea, e fino nell' antica sede delle divinità del paganismo. Le greche popolazioni del monte Olimpo han prese le armi, e minacciano di fulminare le mezze lune.

Bigliettino di Napoli 4 *agosto*. La felicità di questo Regno preparata dal Re Giuseppe, ora Monarca delle Spagne, *sarà compiuta* dal *nostro nuovo* Sovrano Gioachino Napoleone Gran-Duca di Berg. Si fanno grandi apparecchj *per il suo arrivo in questa* Capitale. Questo Re ne' Fasti Militari del Secolo sì glorioso non vedrà lungamente la Sicilia vuota delle sue truppe.

Bigliettino di Madrid 24 *luglio*. Sono cinque giorni che il Re Giuseppe Na[illegible]. Egli ne ha contrassegnata ogni ora con tratti di clemenza e bontà. Dalle provincie *marittime* continuano i migliori ragguagli sull' ordine che vi si ristabilisce a dispetto delle macchinazioni degli Inglesi promotori della guerra civile.

Bigliettino di Parigi 6 *agosto*. Se i giornalisti di Francia sulla fede prestata ad esteri cicaloni hanno date notizie non vere, oggi ricevono una salutare lezione dal Monitore, dalla quale risulta esser falso che gli Austriaci dovessero cedere Trieste e Fiume ad un' altra potenza: falso che fra le Corti Imperiali di Francia ed Austria si agitino affari di alta importanza: falso che gli Inglesi abbiano inviati 20m. uomini al loro alleato il re di Svezia: falso che il Bascià di Vidino siasi battuto contro l' armata del Gran Visir, e l' abbia sconfitta. Altro di vero non è risultato da tante falsità se non che le Gazzette di Bayreuth, e di Amburgo sono state soppresse, come banditrici di menzogne capaci di suscitar gelosìe, odj, e discordie.

CORRIERE DELLE DAME

TEATRO DELLA SCALA IN MILANO.

È ricomparsa su queste scene la signora Elisabetta Gafforini, e con essa ricomparve la folla, e l' allegria. Questa brava donna fà la figura principale nella *Italiana in Algeri*. Vera Italiana la diresti sempre, anco allora che sulle coste d' Affrica non ha di munsulmana favorita del Bey se non l' abito, ed il turbante. Passi lunghi, voce sonora, portamento franco, furberìa donnesca, grazie pantomimiche; insomma riesce cara ed amenissima Attrice in un' opera buffa magnifica per decorazioni e vestiario, di mediocre monotona musica, di buon intreccio, e di non buona poesia. Non ostante [illegible]nte stagione il Teatro era affollatissimo la sera d[illegible] scorso, affollato il mercoledì; ma vi sarà semp[illegible]on folla, almeno concorso, perchè nell' Opera [illegible]i per gli orecchi, e nei balli, la *Demora* per gli [illegible]eranno tutti coloro che hanno dilicato il timpano, [illegible] la pupilla. Infatti questa Eroicomica ballerina parla con tutti i sensi, e a tutti i sensi parla eloquentemente, e dice cose da non ridirsi, quantunque sia muta di lingua. Fortunato il *Conte di Lenox* tanto da lei giustamente favorito, al segno che lo fregia di Corona; ed il pubblico ben se ne accorge quando con mirabile metamorfosi gli spettatori all' improvviso più non riconoscono nel Conte incoronato il sig. *Urbano Garzia*, ma il sig. *Catterino Titus* ballerino di primo rango, e giovine di buon gusto, e di bel garbo.

È troppo noto all' Italia il merito non comune del sig. *Garzia* inventore e direttore dei balli. Commovente e tragico assai è l' argomento, dolci, ed affettuosi gli episodj, generalmente conosciuta la storia della infelice Regina Maria Stuarda di Scozia. Le sventure dei Re diedero sempre al teatro tragico la più sublime importanza. Le disgrazie di una Regina raddoppian nel cuore umano l' intensità delle commozioni, perchè la beltà, e la debolezza, inspirano affetti più vivi, e inquietudini più vibrate. Quindi il sig. *Urbano Garzia* ben si avvisò sulla scelta dell' argomento; ma no[illegible] egli che il linguaggio muto de'

suoi attori andava esposto ad un recentissimo confronto degli attori parlanti della eccellente e giustamente applaudita comica compagnia Fabbrichesi, che nel Teatro Carcano poche sere prima, e replicatamente avea declamata questa stessa Tragedia. La parola che scende dall' orecchio al cuore fa una via assai più spedita, e vi lascia impressioni assai più forti di quelle che ottener si possano dal freddo parlar de' gesti, che sovvente l' occhio vede senza che lo comprenda la mente. Eran troppo fresche le lagrime che la penetrante pittrice degli affetti *signora Pellandi* avea spremute dai nostri cuori nel teatro Carcano, perchè meno sensibili noi fossimo alle pantomimiche frasi della dipintrice delle grazie danzanti *signora Demora*. Così avvenne che la prima di queste attrici senza volerlo pregiudicasse al buon successo dello scopo tragico della seconda. Alcune altre osservazioni accessorie dovrei aggiugnere se il comportasse la brevità, pregio migliore di questo foglio.

Estratto di Letter[illegible] General Viani, al Sig. D. Gio. Innocenzo Pedron[illegible]iere Militare nell' Ospital maggiore di S. Ambrog[illegible]no 17 Agosto.

Ho ritrovato questa mattina sul mio scrittojo due copie del Sermone da voi pronunciato il giorno 31 Luglio nell' Ospitale di S. Ambrogio, sulla diserzione . . . . . Voi dunque siete tra i primi a ciò praticare, che pur dovrebbero tutti i pastori d'anime. Voi mostrate le tristi conseguenze che trascina seco la violazione delle leggi del Sovrano. Voi faceste sentire ai soldati quanto sia grave il delitto della diserzione, e le pene che lo conseguono. Possiate essere imitato dai Cappellani dell'armata non solo, ma da tutti i Parrochi del Regno. Quanto saranno più intese e più efficaci le loro parole, che non fu, o non lo è la nuda e rapida lettura del Sovrano Decreto! Io rendo a voi i più sinceri ringraziamenti, se affaticando indefessamente, come pur fate, al bene dei soldati [illegible]tribuite alla conservazione ed alla gloria de' miei figl[illegible]a che come tali gli amo tutti, e mi è così soave l' udirmi da essi chiamar padre. Accettateli di buon cuore tutti com' essi sono, e le riconferme aggradite della mia amicizia.

. . . .

VIANI.

CARATTERI DI MODERNI COSTUMI

Versi sciolti di Ermidonte Malatejo.

Quest' operetta pubblicata recentemente in Torino coi tipi di Giovanni Giossi presenta come una galleria di quadri, che ingegnosamente disposti schierano dinanzi ai viziosi i loro peccati. Lo stile del poeta è quasi sempre vibrato ed elegante; e se talvolta s' incontra qualche tratto un po' debole, attribuir si deve meno all' Autore, che alla natura di certi vizj, che non ammettono nè troppa ricercatezza di frasi, nè alcuna dignità di metafore. Noi ne daremo un saggio ne' seguenti versi:

Qual scenico contegno ha Florimone!
Se lieto egli è, comicamente ride;
Se in preda al duol, tragicamente piagne;
Eppur nè socco, nè co[illegible]ei cinge.
Sempre al fianco gli [illegible]ura.
Solitario s' aggiri, ov[illegible]ezzo
Si ritrovi di un cerch[illegible]rassembra
Un mercenario atto[illegible]ell' arte
Ei mette in luce i s[illegible] oscuri,
E maggiore si fa di qu[illegible] ei sia.
Frasi pompose, ed animato gesto,
Tuono securo, atteggiamento franco
Danno un alto valore a' suoi discorsi.
Impostura felice! Eccolo in alto,
Perchè seppe strisciar innanzi ai Grandi:
Vedilo cinto di fronzuti allori
Seder fra dotti ceti, e mentre solo
De' letterati è scimmia, ambire i primi
Accademici onor. E che non puote
Il baldanzoso ardir, unito al garbo,
Al scenico contegno? Esso trionfa
Del modesto saper, della guardinga
Incorrotta virtù, che lenta move
Per non obbliquo calle il cauto piede.
Cinto è così da mille talpe umane
Il Cerretan loquace, e dalla turba
Credula sempre l' Impostor, che il sagro
Loco di verità baldo profana.

LE TRE NAZIONI PITTRICI.

All' amore, e a[illegible]icizia le Belle-Arti deggiono la loro origine: un' om[illegible] leggiermente disegnata sulla muraglia, ci ha lasciata [illegible] memoria di un Amico.

Tutti gli Uomini incominciano dall' esser fanciulli; tutte le umane invenzioni hanno lo stesso destino. Deboli sul principio, ed appena sollevandosi nella loro cuna, elleno d' appoggio abbisognano; e senza il braccio de' Principi, non possono in verun conto sostenersi. A questi appartiene di rassodare i loro tremanti passi, e a non perderle di vista, fino a tanto ch' elleno non giungano a quel punto di maturità, ch' aver deggiono.

Il più infallibile indizio, che un Regno trovasi nel suo splendore, si è il vedervi fiorire le arti. Nel tempo che l' Impero Romano era, per così dire, nel suo Apogèo, le Arti vi erano montate all' ultima loro perfezione. Ma nel declinare che fece, svanirono le Arti a guisa di un vapor leggiero; elleno si dissiparono da una parte e dall' altra, e caddero finalmente in un profondo sonno, in cui quasi sepolte rimasero per 1200 anni, fino a tanto che i Re, e i Principi, dai quali delle Arti e delle Scienze dipende la sorte, le richiamarono [illegible] nuova vita, verso la fine del XV., o sul prin[illegible] XVI. Secolo. Eglino incominciarono a riprende[illegible] nuova luce, ma non però uguagliava il loro anti[illegible]ore.

Fu allora divisa [illegible] in tre classi principali, o scuole, in cui si dà ag[illegible]vi un' educazione, che corrisponde alla maniera ed al genio del Paese. 1. La scuola *Romana*, che si divide in varie altre nell' *Italia*. 2. La scuola *Fiamminga*. 3. La scuola *Francese*.

I Romani arricchiti de' Capi d' Opera degli Antichi, ch' eglino ritrovavano nello scavare i monumenti, non trovarono veramente molte Pitture; ma ritrovarono un gran numero di Statue, di pietre intagliate, e di Medaglie. Or niente meglio conferisce a bene impadronirsi del disegno il più esatto, e il più perfetto, che la Scultura, e l' Intaglio. Se ne avvidero gl' Italiani, e riportarono un sì gran vantaggio dalle loro Antichità, che superarono di gran lunga tutti i loro rivali nell' eccellenza del Disegno. I loro Allievi non si sono contentati d' imitare solamente la Natura, ma si sono altresì adoperati di sorpassarla; e al loro talento si dee la più bell' attitudine del corpo umano, e l' unione di tutti i di lui membri. Quanto al volto, meno curarono di renderlo bello, che di rappresentarlo parlante e animato. Eglino riguardarono il viso, come lo specchio delle nostre passioni, e procurarono di esprimervi tutti i diversi movimenti del[illegible]a. A questo pro[illegible]sito i quadri di *Errante* sono preg[illegible]lissimi, ed è mira-

Moda di Francia

bile non meno il Conte Ugolino dipinto recentemente da *Carlo Carloni* in Milano.

I Pittori Fiamminghi, e quei della *Germania*, voltarono le loro idee verso di un altro oggetto. Eglino si attaccarono principalmente a rappresentare la Natura, come compariva a' loro occhi. Se la persona, per esempio, che loro serviva di modello, per rappresentare una Venere, o una Giunone, era una bella donna, era questa una fortuna per la Dea, imperciocchè veniva allora con una perfetta figura rappresentata; ma se, al contrario, eglino si servivano di un modello non troppo vago, eran guai per la Dea: ella perdeva i suoi vezzi, e rassomigliava in tutto al suo originale. Or da questo faticoso studio d'imitar la Natura videsi schiudere quel superbo colorito, che cercano d'imitare ancor' oggi i Pittori delle altre Nazioni, e cui travagliano con maggior ammirazione, che con isperanza di pervenirvi.

Le opere della scuola Francese meglio si accordano al genio della Nazione, e portano l'impronta della loro vivacità. Pitture piene di fuoco, più vaghe che solide, più adulate, che perfette, somministrano le prove evidenti del gusto, e della fantasìa de' loro Maestri. Un Disegno ben corretto, un' esatta mescolanza di colori, esigerebbero da un Pittore Francese assai più tempo e fatica, di quello gli permetta una immaginazione viva e impetuosa. Il Francese riguarda il tutto cogli occhi pieni di gioja: tutto agisce, tutto ride, tutto scherza nelle di lui opere; ciò che produce nelle Pitture un ordine grazioso, ridente, e bene inventato. *David* può dirsi il primo solido e veramente classico pittore ch' abbia la Francia.

Vedasi dunque che *tutto non è dato a tutti*; che la scuola Romana ha la preminenza nella correzione del Disegno, ch' è la parte la più nobile; che la scuola Fiamminga precede pel colorito; e che la scuola Francese supera le altre nell' ordine.

Primo mio pensiere di questa mattina.

Quando la terra è arida, il sole coi suoi raggi attrae e addensa i vapori, indi si nasconde, e fra i lampi, e i tuoni la ristora, e feconda. Quel che il sole fa colla terra, far deve un gran Principe coi Popoli.

Ultimo mio pensiere di questa sera.

Chi ama Dio non ha bisogno di temere il Diavolo.

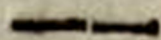
VERITA' DEDOTTE DALL' ESPERIENZA

Quando in una società di molti perversi, pochi onesti vogliono perseverare nella virtù, è forza che questi ultimi periscano.

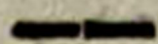
Gli uomini in generale non sono buoni che in apparenza. Senza lo stimolo dell' onore, e il timor delle pene qnanti scellerati di più si scoprirebbero?

La conservazione, ed il riposo dei Popoli ha creato i Re: la sicurezza delle proprietà ha istituito i Giudici.

Quando il Giustiziere tronca una testa, ci conserva l' esistenza di mille.

I magistrati non sono che i primi sudditi delle leggi.

ENIMMA

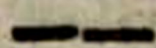
Con manto a liste di color diversi
M' ebbi un greco a marito, indi un toscano:
Or pietosa, or crudele al Trono m' ersi,
E delitti e virtù mi dier la mano.
Tutta nel sangue altrui spesso m' immersi,
Finsi il pianto ed il riso in volto umano.
Un occhio ho in fronte, ho l' altro retro, e in seno
Non ho cuor, non ho sangue, ma veleno.

Il significato dell' enimma precedente è il *Garofano*.

MODA DI FRANCIA N. 237.

giunta in Milano ai 13 agosto.

Cappello di truciolo guernito con nastri lilla, e fiore simile zecc. 1 $^{2}/_{3}$ franco in posta — Abito di perkal finissimo con pieghette, piccoli scacchi addentellati in fondo, fascia in vita, e guarnizione di tul ricamato sulle spalle, con collarina al collo zecc. 5 franco in posta.

N. B. *Sono pregate le Signore Associate a ricordarsi di affrancare le lettere delle commissioni ed i gruppi del denaro che spediscono alla proprietaria di questo giornale.*

Quelques chapeaux de paille jaune, quelques négligés de lingère, quelques cornettes en tulle de Berlin, quelques capotes de perkale écrue, quelques autres en tulle et remplis, composent à peu-près un tiers des coëffures: les deux autres tiers sont: ou de petits chapeaux de paille blanche, ou des capotes de taffetas. Chapeaux et capotes ont des liserés; dans l'une et l'autre coëffure, la calotte est ronde et le bord très petit; on fait de ces chapeaux depuis le commencement du printems, et les capotes sont d'une forme très-connue: cependant rien n'est imité servilement, et l'on distingue le travail de la semaine, des pacotilles de la semaine précedente. C'est à Tivoli sur tout, où trois à quatre mille femmes se trouvent réunies, qu'on peut juger de cette variété immense de combinaisons de modes. Les couleurs, il est vrai, sont, dans ce moment-ci, au choix de l'ouvrière; plumes eu fleurs sont également à son option; et les cordons de marguerites se portent de toutes les couleurs.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino dell' Oriente 30 *luglio*. Nella Persia si sta aprendo una nuova strada militare, e dalla direzione che le vien data sembra chiaro lo scopo cui menar deve. — Dall' incessante andar e venir di corrieri da Pietroburgo e da Parigi, si arguisce prossima la conchiusione della pace fra i turchi ed i russi.

Bigliettino del Nord 2 *agosto*. Il soccorso in truppe spedito dal Re Giorgio al suo fedele alleato il Re di Svezia è ritornato sulle coste donde era partito, senza aver ricondotta in Inghilterra che la malafede di quel ministero. — Nei porti della Russia si raddoppiano i lavori militari per le armate navali. In tutti i cantieri si slanciano nuove navi al mare. Il porto di Revel è bloccato dagli inglesi. — Si vuole già conchiuso l' armistizio fra il Re di Svezia, e l' Imperatore di Russia, e sospese le ostilità fra i Danesi, e gli Svedesi. — La corte di Vienna ha rinnovati gli ordini li più rigorosi perchè sieno esclusi da' suoi porti le navi inglesi ed americane: le siciliane, maltesi, sarde, e svedesi lo saranno del pari.

Bigliettino di Copenhague 30 *luglio*. Domenica scorsa i vascelli inglesi stazionati sulle coste di Svezia erano adorni di bandiere a gran gala: finora se ne ignora il motivo.

Bigliettino di Lintz 7 *agosto*. Gli Stati dell' Austria inferiore fanno a loro spese 300m. monture per le persone più povere arruolate nella guardia nazionale.

Bigliettino di Londra 20 *luglio*. Lo spirito pubblico è in fermento: in molte contee le sommosse popolari non sono calmate, ed in altre incominciano. Sordo il nostro ministero ad ogni voce di pace indura nelle massime ambiziose ed inumane di guerra perpetua, per procurare così al vecchio Re nostro il grandioso titolo d'Imperator de' Pirati. Quel che il governo perde per l'arrenamento del commercio bisogna compensarlo coi furti ed assassinj sul mare. Partono intanto dai nostri porti navi, munizioni, e truppe; ma le persone oneste preveggono che il nome, e l'onore inglese ne riceveranno nuove macchie. I buoni non cessano di ripetere ai cattivi ministri = *Imitiamo Bonaparte: offriamo a lui la pace, che Egli offerse vincitore all'Austria, alla Russia, e a noi stessi. Egli non ci imiterà certamente col rifiutarla* = Si è proposto nel parlamento di abolire certe cariche graziose denominate *sinecures*. La famiglia Grenville ne gode una per 40m. lire sterline. Questo si chiama affogare nell'oro una famiglia che ci affoga nel sangue.

Bigliettino di Parigi 13 *agosto*. Pel giorno 20 si attendono le LL. MM. II. di ritorno in questa Capitale. Ai 21 dicesi fissata la partenza del Re, e Regina di Napoli.

Bigliettino di Roma 12 *agosto*. La visita graziosa fatta dal Vice-Re d'Italia nelle a noi vicine provincie, ha destate belle invidie, e desiderj, e speranze, e voti molti.

Bigliettino di Padova 15 *agosto*. Il giorno 22 corrente mese, il celebre Areosta volatore *Sig. Andreoli* ci darà uno spettacolo, che da tutti i preparativi che si fanno, deve riuscir più grandioso di quanti altri in questo genere se ne videro finora. La vicinanza del mare non ispaventa per nulla il nostro Icaro. Egli è il dominatore della sua macchina quasi come lo è un cocchiere della sua carrozza. A tal fine si è prefisso di presentarci piuttosto filosofici esperimenti, che popolari trastulli.

Bigliettino di Milano. Nella distribuzione dei premj per oggetti d'arti e mestieri si è generalmente ammirato il filosofico ed affettuoso discorso di S. E. il ministro dell'Interno. » Il quinto gran secolo (così finì egli) che conta » il mondo, il secolo di NAPOLEONE vide nell'Italia uo- » mini eguali a quelli dei quattro precedenti in ogni scien- » za, in ogni arte; ed il vostro nome, Artisti del Regno, » passi pure alla posterità nell'immortal registro, in cui » risplende quello del Sovrano, che alla gloria vi ha » chiamati.

N. XXXV. Terzo Trimestre. Milano 27 Agosto 1808

CORRIERE DELLE DAME

LETTERA DELLA COMPILATRICE

Al Sig. Cav.

VINCENZO SOLENGHI

Ispettore generale di Sanità nell'Armata Italiana, Chirurgo maggiore delle R. Guardie d' Onore ec. ec.

Io non andrò mai dimentica, Sig. Cavaliere, che all'arte da voi con tanta gloria esercitata debbo la conservazione di mio marito nella terribile catastrofe, in cui nelle comuni sventure di Roma, fu egli dagli assassini, guidati da un eminentissimo Cardinale, spogliato d' ogni sostanza. Voi doppia cura imprendeste; e mentre con belli ed eloquenti inganni gli sgombravate dal cuore la micidiale tristezza inseparabile da quelle funeste vicissitudini, i nodi della vita, che in lui si sciogiievano, con farmachi salutari, e quasi per prodigio, allora gli rassodaste. Quelle eran ferite tanto più difficili a curarsi, quanto che il doppio pugnale della calamità pubblica, e della privata sventura le avevano aperte, e profondamente aperte nell'animo suo. Altre ferite stillanti glorioso sangue oggi soccorrer vi ammiro nei *Discorsi di Giovanni Bell*, da voi sì bene tradotti, e ciò che più vale sì acconciamente corredati di note, osservazioni pratiche, e discorsi vostri. Il dono gentile dei due volumi che me ne faceste tanto più grato mi giunse, quanto che nello scorrerne le prime pagine, desiderio mi crebbe di tutta legger quest' opera. Tanta sapeste spargere chiarezza e venustà in uno scritto didascalico, e sì bene riusciste a renderlo intelligibile, e grato anco alle donne. Una sola idea talvolta m' intorbidava lo spirito, poichè nello scorrere i vostri libri mi si affacciava sovente il pensiero crudele ch' io non sono più madre, e che ignobili, e quasi in fascie perdei cinque figli. Se cresciuti essi fossero, gli vedrei un qualche girono fra i prodi difensori della patria, e munita de' vostri precetti avrei potuto medicare io stessa

le loro ferite: nè temerei che alcuno d' essi perisse per negligenza di cura, perchè quando la voce dell' Onore li chiamasse al campo, direi caldamente a voi stesso: *se a moglie salvaste il marito, a madre curate in ogni evento i figli*. Madri, di me più fortunate, si rallegreranno con voi, e consoleranno se medesime quando sappiano, che per la conservazione de' militari loro figli, voi traduceste, e dilucidaste i discorsi di *Gio. Bell* sulla natura, e sul modo di curar le ferite (*).

I DESTINI DELL' INGHILTERRA *preordinati colla Pace di Tilsit ec. ec. dell' Abate Antonio Severino Ferloni. Milano presso Sonzogno, corsia de' Servi n.* 596.

Dopo che il Corriere Milanese ha sì bene, e sì a lungo ragionato su questo sacro discorso del Sig. Abate Ferloni, altro ad aggiugnere a quella dotta analisi a me non rimane, se non che accertare le mie associate, che la religiosa pietà loro scorrendolo ne rimarrà certo altamente commossa, ed il loro intendimento fino all' evidenza convinto. Infatti se il convincimento nelle anime timorate nasce dalla persuasione che Dio eterno veglia provvidente sugli Uomini, è fuor d' ogni dubbio, che fatta comparazione cogli avvenimenti de' trascorsi secoli, e cogli Eroi prescelti da Dio medesimo al governo delle nazioni, saremo fino all' evidenza convinti che da questa sapientissima Provvidenza stessa sono pure mossi e retti gli avvenimenti prodigiosi del secol nostro, i destini preordinati colla Pace di Tilsit, e che NAPOLEONE è quel Fortissimo che Dio si prescelse ad esecutore e ministro de' suoi irresistibili voleri. Questo è per l' appunto tutto ciò che con tratti desunti dalla Sacra Storia, e con una eloquenza pari a quella degli Agostini, dei Boccadoro, degli Atanasi, dei Bossuet, de' Fenelon dimostra nel suo elaborato, e quasi non dissi profetico ed ispirato Ragionamento il rinomato, e caro all' Italia Oratore insigne Abate Ferloni. Tutti i buoni faccian meco voti, perchè lo zelo Apostolico di questo vecchio ecclesiastico sia salutare a tutti, e venga imitato da molti.

(*) *Quest' Opera in* 8 *grande impressa in bella carta, e con caratteri nuovi, trovasi vendibile in Milano presso Giovanni Silvestri librajo, e tipografo rimpetto ai scalini del Duomo.*

TEATRO DI S. RADEGONDA IN MILANO.

Rocchetta in equivoco. Querta farsa di vago e ridevole intreccio ha pienamente corrisposto alla espettazione in cui erasi di non trovarla inferiore alla *Vedova contrastata*, opera buffa, della quale se ne fecero circa 40 recite a pienissimo teatro. Equo il pubblico a far plauso al merito, lo esternò tutto con ripetuti evviva al Sig. Martinelli maestro della incomparabile scuola Napoletana, e compositore di questa musica. Tanto i pezzi concertati, che le arie sono armonicamente conformi alle situazioni, alle parole, alle persone. La Signora *Canonici* disimpegna con mirabile agilità, ed espressione la parte più faticosa e brillante: i Sigg. Pacini, e Marchi, servitore compiacente il primo, e tutore importuno il secondo, rallegrano gli spettatori e li compiacciono in ogni maniera di belle caricature, di espressive mosse, di grato canto. Perchè non possiamo dire altrettanto della seconda Donna, e del Tenore? Diremo solo che se queste due parti corrispondessero pure alla maestria delle altre, il Teatro di S. Radegonda in questa stagione, ed in questo genere di opere buffe porterebbe il primato su tutti gli altri sì della Metropoli, che dell' Italia.

FENELON, *nella sua educazione per le figlie, somministra, sulla vanità della bellezza negli acconciamenti, dei riflessi, che appartengono alle brave e modeste Dame. Io qui li riproduco nel nostro idioma.*

Non v' ha cosa, egli dice, da temersi tanto, quanto la vanità nelle figlie. Esse nascono con un desiderio violento di andare a gusto. E perchè le vie che conducono gli uomini all' autorità e alla gloria, sono ad esse chiuse; così ingegnansi di trovarne il risarcimento dalle grazie dello spirito, e da quelle del corpo. Da ciò nasce la dolce ed insinuante loro conversazione; da ciò viene che tanto aspirino alla beltà, e a tutte le avvenenze esteriori, e che sieno infinitamente appassionate per gli acconciamenti. Una cuffia, l' estremità di un nastro, un riccio di capelli più alto o più basso, la scelta di un colore, sono affari importantissimi per esse.

Questi eccessi giungono anche all' eccesso massimo nella Nazione nostra più che altrove. L' umor volubile che regna fra noi, cagiona una varietà continua di mode:

così viene aggiunto alla passione degli *abbellimenti*, quella della *novità*, la quale esercita stravaganti attrattive sopra certi spiriti. Queste due follìe, unite insieme, rovesciano i limiti delle condizioni, e sregolano tutti i costumi. Da che non v'ha più regola negli abiti, e nei mobili, non ve n'è più effettivamente nelle condizioni rispettive. La tavola dei particolari, a cui l'autorità pubblica non può imporre disciplina, va a norma delle sostanze, od anche al di là delle sostanze, secondo l'individua ambizione e vanità loro.

Questo fasto rovina le famiglie, e la rovina delle famiglie introduce la corruzione dei costumi. Da una parte il fasto eccita nelle persone di bassa nascita la passione di una pronta fortuna, la qual cosa non si ottiene senza prostituzione. Dall'altra parte le genti di qualità, che si riducono senza mezzi, commettono delle viltà, e delle azioni turpi per sostenere i loro dispendj; da ciò estinti vengono insensibilmente l'onore, la fede, la probità, e le nobili inclinazioni.

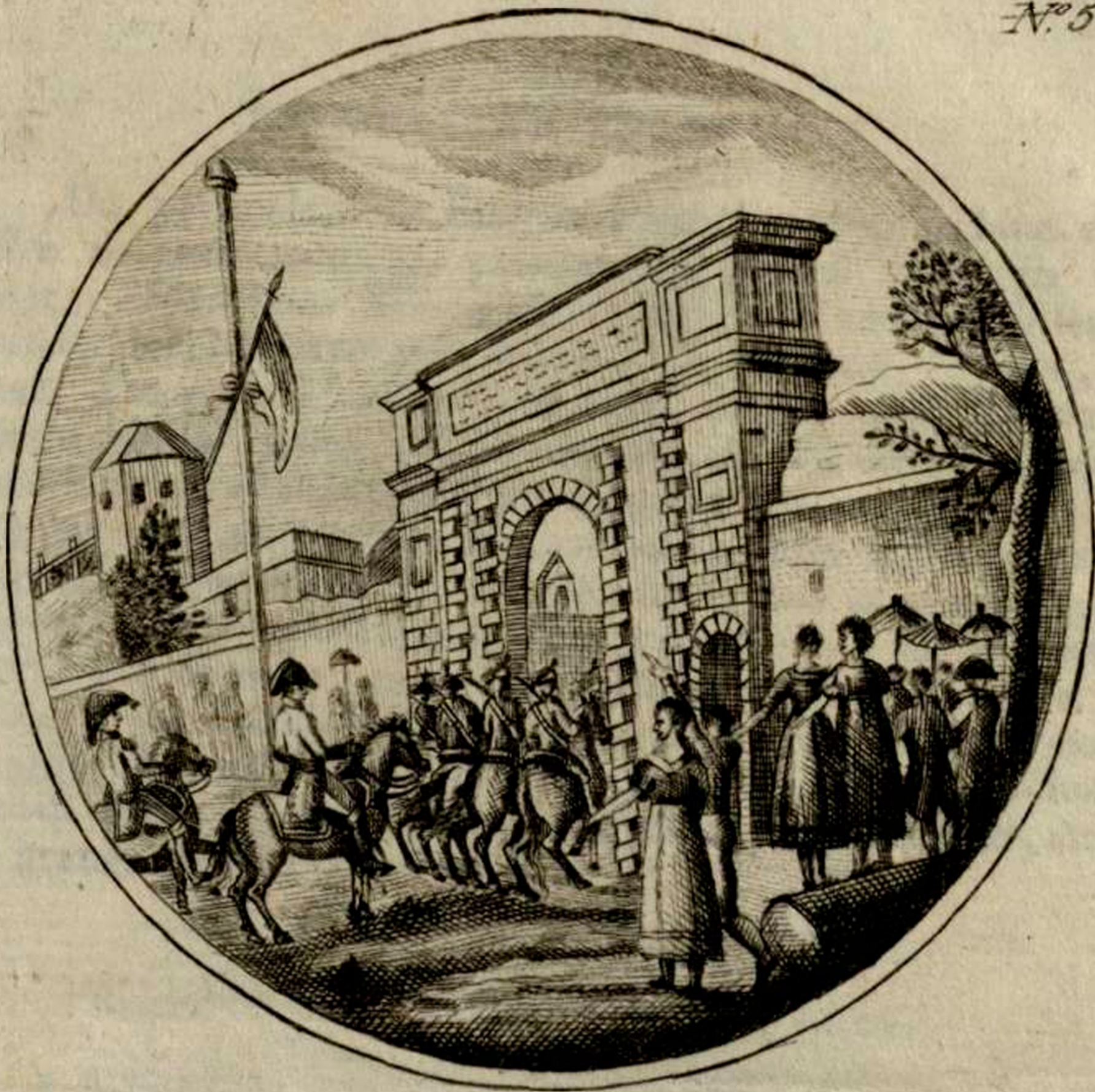
Tutti questi malanni derivano dall'autorità, che le femmine le più vane e le più immodeste hanno di decidere sulle mode: son esse che fanno passare per ridicoli, tutti coloro che vogliono conservare la gravità, e la semplicità degli antichi costumi. *(Sarà continuato)*

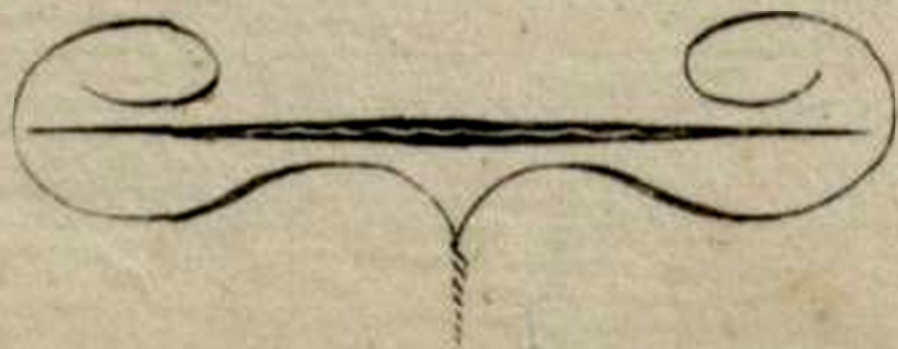
QUESITO INTERESSANTE L'ONORE

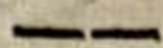
Oh questa sì ch'è pur bella! Un plebeo irritato da qualche fors'anco meritata ingiuria vi piomba addosso, vi dà delle pugna, e se vi malmena è tosto imprigionato, e gli si dà per lo meno il titolo di birbante. Se un letterato a difesa del suo onore, dilaniato colle stampe dall'altrui malignità, impugna la penna, e smaschera l'impostura e le piaghe scopre e sozzure di cui van lorde le opere del rivale, gli s'impone silenzio, e si taccia di audace. All'opposto un Signorotto, fors'anco per una sola frase mal intesa, per un sorriso sdegnoso, per un tratto inurbano, per un gesto, per un bel tacere v'invita in un prato a tirare di terza e di quarta, vi attacca colla spada alla mano, vi ferisce o vi ammazza con metodo; e per tutto questo gli si conferisce il titolo di Uomo d'onore.

Quæritur: Se l'onore sta sulla punta di una spada, perchè non deve starsi del pari sulla estremità delle unghie, e sulla punta ben temperata di una penna? . . . .

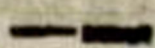
1808 Corriere delle Dame N 238

Moda di Francia

ENTRATA IN MILANO

Governava NAPOLEONE la guerra d' Italia, ed i Capitani a lui sottomessi la sostenevano con tale fidanza, che obbligato, Beaulieu *sommo Duce degli Austriaci a sloggiare dai trincieramenti del Tesino, lo forzarono a ripararsi sull' Adda. Sfidò il giovane Eroe la vecchia tattica del Generale nemico, che erasi munito con ogni attrezzo di guerra sulla linea del fiume. Guadarlo era impossibile per l' impeto della piena. Bisognava aprirsi la strada sul ponte di Lodi a traverso di animosa soldatesca, e di formidabili bronzi. Palpita un istante il valor Francese; ma tosto urta, trascende, rovescia, sbaraglia, disperde. Gli Austriaci inseguiti si rifuggono ove il Mincio si dilata, impaluda, ed accerchia la turrita Manto. L' imensa ubertosa valle Lombarda resta premio del Vincitore.* BONAPARTE, *proclamando libertà e vita novella agli Italiani divisi, grami e servi da secoli, entra Trionfatore in Milano.*

INVENZIONE ECONOMICA

Un particolare di Berlino inventò una macchina che offre de' gran vantaggi economici, poichè puote in un quarto d'ora lavar otto a dieci camicie d'uomo o di femmina, locchè risparmia la metà del sapone, fuoco, e man d'opera. L'autore assicura inoltre che la biancherìa soffre meno che lavandola all'uso solito. Questa macchina è d'altronde fatta in guisa che un fanciullo di 8 a 10 anni può muoverla facilmente tutto il giorno senza stancarsi. Desiderando l'autore che la sua invenzione sia a portata sì del povero che del ricco, ne fissò la sottoscrizione a 5 marche (circa 5 franchi) per cui riceverassi il piano e la descrizione di questa macchina che può esser eseguita da tutt' i falegnami per un prezzo assai modico. Puossi sottoscriversi dal sig. Schramm ad Amburgo, strada grande S. Giovanni n. 43.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO PER LE DAME.

I MISTERI DI FLORA del Sig. S. Germain-de-Gordes recati in verso Toscano da *Emiro Libetrio* [Sig. Canonico Peruzzi]. ANCONA dalla tipografia di Arcangelo Sartori 1808.

L'Autore originale de' *Misteri di Flora* in prosa, si avvedrà senza invidia come *Emiro Libetrio* abbia colla toscana musa nobilitato quest' argomento, e di quanta venustà tipografica il Sig. Sartori l'abbia fregiato.

SEGNI PER CONOSCERE UN' ANIMA NOBILE

Grande e buon animo mostra chi si adopera a sollevare gli oppressi per magnanimo sentimento, e non mai per calcolo vile;

Chi non mercanteggia beneficj, come l'usurajo fa dell'oro e dell'argento;

Chi non appartenne mai alla turpe e spesso fortunata canaglia degli ingrati;

Chi scrive su i marmi i beneficj, e sull'arena le offese;

Chi per natura ajuta i suoi simili, nè se ne astiene pe' mille e mille esempj d'ingratitudine;

Chi dà per donare, e non per ricevere;

Chi possiede l' alta virtù di fare arrossire gl' ingrati ;
Chi perdona le offese mentre possiede mezzi, e talenti per farne vendetta.

Risposta assai concettosa

Il Signore Abramo N. pubblicò un libro col titolo = *Sull' anima delle Bestie* = Il Sig. Giuseppe N., dopo averlo letto, rispose ad un amico che l' interrogò sul merito dell' opera = *L' autore è un rispettabile soggetto ; ma non è istruito abbastanza della storia del suo paese* =

ENIMMA

Me veggon bimbi, e bimbe e n' han paura :
Mondo, Demonio, e Carne mi fan guerra ;
E tradita da me geme natura
Da che a Sterilità fei giuro in terra.
Animale più ch' uom sembro in figura,
E un sacco nel suo vuoto mi rinserra ;
E tal che la testuggine si schiude,
Caccio la testa colle zampe nude.

Il significato dell' enimma precedente è la *cattiva Politica*.

MODA DI FRANCIA N. 238.

giunta in Milano ai 23 agosto.

Cappello di paglia di Francia con ghirlanda di fiori a piccole margherite, e nastro, franco in posta zec. 2. — Fazzoletto di mussolina velata con guarnizione del collo alla spagnuola incrociato, e annodato a foggia di sciarpa zec. 1. — Abito di perkal finissimo guernito nel contorno a piccole pieghe e bordura felpata di cottone zec. 4. $\frac{2}{3}$, il tutto franco di Posta, e a disposizione delle sole signore associate a questo giornale.

Il y a pour les couleurs la même indécision que la semaine dernière. Toutefois, il faut remarquer que les taffetas rayés

et les rubans rayés sont plus rares, et qu'on ne voit de rubans à pois que dans les petits magasins. A l'imitation des plumes panachées et boiteuses, quelques fleuristes ont marbré des fleurs ou les ont mi-parties; ils ont aussi formé des cordons des marguerites qui alternoient pour la couleur. Un cordon de marguerites toutes blanches, d'œillets blancs ou de roses blanches, est réputé d'un meilleur genre. Pour quelques assemblées d'apparat, il a fallu des coëffures en cheveux. Aux Titus, toutes assez longues maintenant pour dispenser d'un cache-folie, on a adapté, par derrière, un chou ne nattes, et masqué les sutures par des fleurs détachées et non symétriques. (M. Hippolite le jeune, rue de Grammont, n. 3, est un de ceux qui ont exécuté de ces coëffures.)

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 1 agosto. Nè si smentiscono, nè si confermano le voci di pace tra i Russi e gli Svedesi. Pare anzi indubitato che il Re di Svezia faccia conto sulla pace da che il secondo tentativo per riprendere la Finlandia andò a vuoto, e che gl' Inglesi lo hanno quasi del tutto abbandonato al suo cattivo destino. — In Danimarca ogni cittadino si presta spontaneo alla difesa comune. — Dai porti Russi è uscita una flotta per iscacciare dal Baltico ogni vascello nemico. — Fra le truppe Francesi e Spagnuole militanti sotto gli ordini di S. A. S. il Principe di Pontecorvo regna la migliore armonia.

Bigliettino di Varsavia 3 agosto. Sono partiti tre reggimenti polacchi messi recentemente al soldo della Francia.

Bigliettino di Vienna 14 agosto. Qualche copia del Corriere delle Dame, che penetra fin quì, nel num. XXX dei 23 scorso luglio pagina 239 *Bigliettino d' Oriente* fece allora, e più assai oggi fa moltissima sensazione, da che lettere di Costantinopoli ci accertano essersi verificato quanto il Corriere delle Dame predisse dicendo: » La can-
» grena politica, che divora l' Impero di Costantinopoli
» annunzia una prossima separazione dell' eschera; e quin-
» di si teme lo scoppio di grossi tronchi di arterie. Que-
» sta crisi è vicina ec. ec. ec. Infatti si assicura che il partito del deposto Imperator *Selim*, e quello del regnante *Mustafà* sieno venuti a battaglia, e che nel calor della mischia l' uno e l' altro fossero trucidati. — Se deve prestarsi fede a qualche giornale, il Sig. Tolstoi generale Russo trovasi qui incaricato d' importante missione. — I

Conti Palfy, e Erdody Cancellieri di Ungheria si sono dimessi. Pare che i più forti magnati di quel Regno si oppongano ai piani del nostro Monarca. — Par certo che i Turchi in grandi forze sieno penetrati nella Servia, e che i Serviani siensi levati in massa.

Bigliettino del Reno 16 *agosto*. Da diverse piazze della Germania giungono truppe ch' erano in guarnigione, e ripassano il Reno. Si completano i contingenti dei diversi Principi della federazione Renana, ove tutto è in movimento militare.

Bigliettino di Parigi 20 *agosto*. È immenso il concorso del popolo ad ammirare la statua colossale in bronzo gettata recentemente, e rappresentante S. M. I. che si appoggia alla sua spada, e tiene un globo sul quale posa la statua della Vittoria. — Il Re delle due Sicilie è partito per l' Italia. Antecedentemente egli rinunziò a S. M. I. la sovranità del Gran-Ducato di Berg. — Si assicura che il Re di Prussia cederà una parte della sua armata alla Francia.

Bigliettino di Londra 26 *luglio*. Le insorgenze parziali van ripullulando come i funghi. — Il Principe di Galles amato dal Popolo perchè propenso alla pace, trovasi meglio della ferita riportata per caduta da cavallo. — Molte cose si dicono sul regalo fatto dal nostro Re Giorgio di una tabacchiera, valutata quattromila zecchini, al Cardinal Galeppi nunzio del Papa a Lisbona. V' è fino chi s' immagina che S. M. pensi prima di morire di farsi Cattolico Apostolico Romano.

Bigliettino di Venezia 22 *agosto*. Dicesi prossima la partenza dei vascelli Russi dai porti di Trieste e Fiume.

Bigliettino di Milano. Colle lettere di Padova sentiamo che il sig. Andreoli col nostro Concittadino sig. Brioschi si sono elevati colla macchina areostatica ad una prodigiosa altezza, e tale che rimasero l' uno e l' altro privi di moto al segno di non potersi servir delle mani per aprire una valvola del pallone, onde dar esito all' aria infiammabile, che lo dilatava in ogni punto. Il globo finalmente scoppiò facendo il fragore di un tuono, ed i viaggiatori con moto precipitoso caddero senza farsi alcun danno su i colli Euganei presso la Tomba di Petrarca. Pare che la Mongolfiera gli abbia salvati.

NB. *Nel giornale d' oggi è compiegata la continuazione de' Fasti di NAPOLEONE, che la Compilatrice dedica e dona ai suoi associati.*